

che la maggioranza della Commissione sia in favore dell'emendamento.

DRAGO, *relatore*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Accenni al suo fatto personale, onorevole relatore.

DRAGO, *relatore*. Il mio fatto personale consiste nella attribuzione che l'onorevole Caetani mi fa di aver sorpassato i limiti delle mie attribuzioni.

Ora la verità è che la Commissione ha affrontato proprio questa questione sollevata dall'onorevole Caetani, il quale aveva fatto formale proposta fino dal principio dell'esame del disegno di legge di stabilire un insieme di provvedimenti di iniziativa del proprietario tendente; alla eliminazione di tutti gli obblighi del disegno di legge. Ma la Commissione, a maggioranza, si oppose alla proposta dell'onorevole Caetani.

Comunque il momento è buono per ripetere che la defunta Commissione, spirata legalmente il 30 giugno, si è talmente dileguata al banco della Commissione e mi è riapparsa talmente da tutti i lati in veste di oppositrice a sè stessa, che invocarla soltanto quando si tratta di pungermi, non è degno di quello spirito di colleganza che dovrebbe assisterci qua dentro. (*Commenti*).

CAETANI. Non è esatto. La Commissione non è stata d'accordo su diversi punti del disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro, ritira il suo emendamento?

PECORARO. Lo ritiro con questa dichiarazione: io ho creduto di adempiere un dovere, presentando una proposta prontamente attuabile. Se la Camera non è disposta ad accettarla, non mi resta che ritirarla. Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole Modigliani il quale ha detto, se non mi sbaglio, che dovè le Commissioni provinciali riconosceranno potersi contratti del genere utilmente eseguire, ne autorizzeranno e faciliteranno la stipulazione.

PRESIDENTE. Onorevole Valentini, mantiene il suo emendamento?

VALENTINI ETTORE. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Aggiunge anche la «utenza a miglioria»?

VALENTINI ETTORE. Sì.

PRESIDENTE. Metto dunque a partito con questa aggiunta l'emendamento dell'onorevole Valentini Ettore, non accettato nè dal Governo nè dalla Commissione.

Coloro che l'approvano sono pregati di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Tutti gli articoli, anche gli aggiuntivi, sono stati esaminati.

Rimane però ancora qualche cosa: l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Modigliani firmato anche dagli onorevoli: Tonello, Zanzi, Filippini, Fuggi, Zaniboni, Costa, Canevari, Di Giovanni Edoardo, Bosi e Caldara, così concepito:

« La Camera,

ritenuta la necessità assoluta che nelle more della definitiva elaborazione della legge non sia pregiudicato lo stato di fatto e di diritto da cui la legge trae la propria ragione d'essere;

invita il Governo ad emanare tutti i provvedimenti, anche d'urgenza, che risultano necessari all'effetto di cui sopra ».

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Già ieri dall'onorevole Abisso, e da altri colleghi durante la discussione del presente disegno di legge, è stata rilevata la necessità che nelle more (userò la stessa parola dell'ordine del giorno) di attesa della promulgazione della legge occorre che non sia dimenticata la condizione provvisoria di uno stato di fatto che certo non può sfuggire alla considerazione del Governo. Premesso ciò e dentro questi limiti, non ho difficoltà di accettare l'ordine del giorno.

CAETANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAETANI. Mi pare che l'ordine del giorno dell'onorevole Modigliani sia ispirato al timore che questa legge o nell'urna o al Senato possa naufragare. L'onorevole collega quindi vorrebbe che con precipitati provvedimenti amministrativi il Governo l'applicasse prima di vedersela bocciata.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Non mi sono mai sognato di proporre ad una Assemblea come questa, in cui ancora non esiste la dittatura del proletariato preconizzata dal collega onorevole Bombacci, che si applichi una legge prima che sia approvata.

Mi sono preoccupato di una cosa molto diversa: e cioè che l'ostruzionismo involontario (nessuno ne dubita) che potrebbe verificarsi nell'altro ramo del Parlamento per amore di lungo studio, per desiderio di mi-